

Sala I Loggia Arc. 15...

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

APRILE-SETT. 1953

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 3

Vol. XXVIII

(NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1953 di BERGOMVM
BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 700.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
L. CARETTI: <i>Sul « Gierusalemme »</i>	3-23
B. T. SOZZI: <i>Il magismo nel Tasso</i>	25-50
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1952)</i>	51-57
MISCELLANEA:	
G. RAGONESE: <i>A proposito del primo e dell'ultimo Tasso</i>	59-64
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
T. TASSO: <i>Poesie</i> , a cura di F. Flora (B. T. SOZZI)	65-66
A. PÉZARD: <i>Ce qui est dit et ce qui n'est pas dit dans l'Aminta</i> (B. T. SOZZI)	67-69
G. RAGONESE: <i>La poesia e la poetica del Tasso dal « Gierusalemme » alla « Liberata »</i> (B. T. SOZZI)	69-72
A. DI PIETRO: <i>Noviziato del Tasso. II. Le rime giovanili per Lucrezia e il « Rinaldo »</i> (B. T. SOZZI)	72-73
U. LEO: <i>Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo</i> (S. ROMAGNOLI)	73-74
J. G. FUCILLA: <i>On A Sonnet Wrongly Attributed to T. Tasso</i> (L. C.)	74-75
A. LAZZARI: <i>Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi del Tasso</i> (M. VAILATI)	75
NOTIZIARIO	77-78
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di L. Locatelli</i>	1

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I Loggia A. 5. 1953

R. Ent. 2817
1953

STUDI TASSIANI

Anno III — 1953

N. 3

Con questo terzo fascicolo STUDI TASSIANI inizia l'annunciata pubblicazione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, e si presenta così costituito di due parti: la prima recante nelle sue varie consuete rubriche i contributi di critica storica, filologica ed estetica, le note e descrizioni di bibliografia, le recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove di carattere tassiano; la seconda dedicata appunto alla prima puntata della Bibliografia tassiana, il piano generale della quale è stato presentato ed illustrato nel saggio commemorativo dedicato da A. Agazzi a Luigi Locatelli in apertura al primo fascicolo (1951) di questo organo del Centro di Studi Tassiani.

Il Comitato redazionale e di revisione, costituito per l'edizione di quella vastissima bibliografia, ha stimato più utile agli studiosi ed all'incremento dei loro studi iniziarne la stampa incominciando da quella degli Scritti su Torquato Tasso e le sue opere, anche se essa costituisce la IV parte, delle sei che la compongono tutta.

Aggiornata fino al 1950, gli studiosi potranno agevolmente trovar poi notizia delle pubblicazioni successive, consultando specialmente i contributi bibliografici d'aggiornamento di A. Tortoreto, che questa rivista ha pubblicato sin dal suo primo fascicolo, continua in questo, conserverà nei susseguenti.

Le pagine dedicate alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli hanno ed avranno numerazione propria ed a parte, costituendo per tal modo fascicoli a sè, opportunamente staccabili e tali, quindi, volendo, da poter essere rilegati a suo tempo in una serie di volumi, tutti e solo dedicati alle bibliografie locatelliane dei Tasso.

Il Centro di Studi Tassiani, proseguendo nella sua attività, intenzionalmente ispirata non a facili criteri di divulgazione o di semplice rievocazione del già noto, ma a più impegnativi indirizzi di carattere scientifico in ordine alla critica e alla ricostruzione dei testi, alle indagini filologiche, all'arricchimento di apporti il più possibile nuovi ed originali sulla linea della più viva e moderna sensibilità circa i testi e i valori della poesia e della letteratura, mentre constata con viva soddisfazione che la sua opera e questa sua pubblicazione periodica si sono fatte sempre più note ed apprezzate, in Italia ed all'estero, ringrazia della loro opera disinteressata i collaboratori, e del loro aiuto, generoso e spesso autorevole, enti e privati sostenitori: fra i quali segnala prima di tutto il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Comunale di Bergamo e la Civica Biblioteca, e, con essi, istituti di credito, enti e persone estimatrici della cultura e sollecite delle sue più efficaci manifestazioni.

tezza dell'espressione ». Dell'impulso vitale dell'anima tassesca la teatralità, epica o erotica che sia, è una forma; altra forma ne è il patetico. « Il mondo del Tasso che amiamo definire giovanile non si rovescia drammaticamente, ma si estenua in maniera vaga e sottile », risolvendosi in un languore che appare evidente nel rivolgimento, operato in Clorinda morente, dalla vitalità guerresca al languore musicale, nonchè nelle delizie del giardino di Armida. « Si direbbe che il mondo giovanile del poeta abbia bisogno per farsi poesia di essere toccato vagamente da un disfacimento appena incipiente ». Si approda così al riconoscimento di quella prevalenza del patetico che fu avvertita già dal De Sanctis e dall'anima popolare come contrassegno dell'arte tassesca. Quello che fu il sogno fervido e indistinto del *Gierusalemme* si permea nella *Liberata* di una sensibilità piuttosto anormale e eccezionale: selva di Saron, amori solitari: *aegri somnia*. Subentreranno poi, nella *Conquistata* e nel *Mondo creato*, il moralismo cristiano e l'impalcatura concettuale.

B. T. Sozzi

A. DI PIETRO, *Noviziato del Tasso. II: Le rime giovanili per Lucrezia e il «Rinaldo»*. In «*Aevum*», XXVII, 1, Genn.-Febbr. 1953.

Proseguendo con impegno la sua indagine (cfr. *Studi tassiani*, n. 2, p. 128 e segg.) il Di Pietro accompagna il Tasso sedicenne da Venezia, dove aveva composto il *Gierusalemme*, a Padova: e vede le nuove opere che ivi il Tasso verrà via via componendo, le rime per la Bendidio (secondo il Di Pietro un vero e proprio « canzoniere » per la Bendidio non è mai esistito) e il *Rinaldo*, nascere dall'incontro tra disposizione psicologica e ambiente culturale: tra l'edonismo pratico del giovane vago d'amore e di gloria, e l'edonismo estetico patrocinato dallo Speroni. Lodevole dal punto di vista metodologico questa attenzione al confluire di esperienza umana e di addestramento culturale e stilistico nella genesi dell'opera d'arte; lodevole del pari l'adesione al diniego del Caretti di far servire le *Rime*, con grosso criterio contenutistico, a spiegare l'evoluzione spirituale dello scrittore. In attesa dell'edizione Caretti delle *Rime* tassesche il Di Pietro, proseguendo l'indagine del suo studio precedente sopra mentovato, procede all'individuazione, per entro le raccolte Atanagi 1565 ed Etereî 1567, delle rime dal Tasso realmente composte dal '61 al '62, con l'attenzione rivolta all'emergere di note di più accesa sensualità e all'enuclearsi ed evolversi di accenti e movenze originali dall'impacciato scolasticismo petrarcheggiante. Nel determinare la datazione e l'ordinamento delle rime di questo periodo, e nello stabilire le corrispondenze tra esse e il *Rinaldo*, il Di Pietro non trascura i dati esterni, ma, per la loro scarsità, è condotto a introdurre un criterio interno, psicologico e stilistico, del quale egli usa in verità con cautela, ma che comporta pur sempre un certo pericolo di petizione di principio e di circolo vizioso, analogamente a quanto già abbiamo osservato, nel precedente numero di questo periodico, a proposito del metodo dal Di Pietro seguito per stabilire la data del *Gierusalemme*.

Più sicuro si muove lo studioso nell'esame critico del *Rinaldo*, sebbene qualche traccia di incertezza permanga là dove ci mostra il Tassino muoversi

circospetto tra poetica aristotelica ed esempio ariostesco, tra esigenza di unità e gusto della varietà, e, nella Padova che fu l'ambiente dell'aristotelismo ma anche dell'edonismo estetico, puntare maggiormente sull'aristotelica unità (laddove sarebbe piuttosto da dire sul diletto, il quale comporta la varietà degli episodi). La novità, in questo passaggio dal tema epico-eroico del *Gierusalemme* al tema romanzesco-erotico del *Rinaldo*, è costituita dall'attualità dell'ambientazione storica (come nelle rime coeve la donna scende dall'olimpico nelle sale cinquecentesche, armandosi di civetteria, così nel poemetto i personaggi assumono più di un tratto della loro fisionomia dal concreto modello del cavaliere e della dama del Cinquecento) e dall'impronta autobiografica, che si concreta soprattutto nella preminenza del protagonista, e che è elemento primario dell'unità di ispirazione, che pure lascia sussistere un certo « dissidio tra l'eredità della scuola e l'impeto di una sincera e perciò inedita passione ». Non sfugge al Di Pietro che la geniale intuizione autobiografica che è il nucleo genetico dell'opera si sciupa in parte in alterazioni ideali astratte, generando atteggiamenti contraddittori, più frequenti nei primi otto canti, meno negli ultimi, che cantano il lieto successo dell'utopia edonistica nella duplice forma dell'amore e dell'onore, di cui il mondo della corte finisce per essere la metafora concreta. A noi peraltro il *Rinaldo* appare sostanzialmente indifferenziato e uniforme tutto. Il progresso dai primi agli ultimi canti si rende per il Di Pietro palese anche nella caratterizzazione poetica dei personaggi; nell'evoluzione progressiva di Rinaldo, ritratto dapprima troppo staticamente, poi invece meglio rappresentato dinamicamente in azione; nel graduale svolgersi e vivificarsi delle psicologie femminili; nella rappresentazione via via più riuscita dei personaggi minori, delle situazioni, degli ambienti e degli sfondi; nel dispiegarsi di una musicalità a mano a mano più inquieta e più ardua. La direttiva di svolgimento dell'ispirazione tassesea dal *Gierusalemme* al *Rinaldo* può essere in sostanza definita dall'affermazione, che s'incontra a p. 72 dello studio del Di Pietro, che la diversità tra i due mondi poetici è creata soprattutto dal « tema d'amore, che, inserendo i suoi più sensitivi fili nel compatto tessuto eroico [...], ne allenta e indebolisce la trama, e la rende più morbide ed elastica ».

B. T. Sozzi

ULRICH LEO, *Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo*, Bern, Francke, 1951, pp. 314.

Questo libro del Leo, vasta monografia sul Tasso, vuole, come indica il titolo stesso, studiare attraverso l'esame della poesia e della personalità tassese i fenomeni che nell'ultimo Cinquecento preludono ai caratteri della letteratura seicentesca. Ma più che su quest'ultimo tema, il volume indugia sul Tasso, seguendo lo schema consueto della monografia in cui la vita dell'autore sia messa continuamente in rapporto con la sua poesia. La poesia e l'umanità del Tasso, nel pensiero del Leo, hanno una loro particolarmente segreta e profonda unità, e il suo studio vuole individuare il punto di quell'unione attraverso un metodo di lavoro puramente filologico, per cui i problemi che il Leo si pone di fronte, trovano risposta dalla trattazione e dall'indagine analitica dello stile del Tasso nelle sue opere liriche ed epiche, nelle prose e nelle lettere.